



Approfondimento **Storie Italiane**

I genitori adottivi bloccati in Bolivia dal lockdown: "La nostra corsa contro il tempo per adottare Sebastian e Miriam"

25 MAGGIO 2020

La collaborazione tra l'associazione La Casa, il ministero degli Esteri e il tribunale boliviano ha portato la famiglia a casa

DI CATERINA PASOLINI

Nei giorni del lockdown hanno costruito la loro nuova famiglia a 10.584 chilometri da casa. Con il mondo bloccato dalla pandemia, nella città di Sucre in Bolivia, hanno intrecciato sguardi ed emozioni, cominciato a conoscersi come genitori e figli. Felice Gallo ed Emanuela Madonna, erano appena arrivati il 25 febbraio nel paese sudamericano da Arezzo per incontrare i loro figli, quando dopo pochi giorni il coronavirus ha chiuso nazioni, aeroporti e tribunali. Bloccando, dopo la prima udienza, il loro cammino.

Da allora c'è voluta la pazienza, la cocciutaggine dei due aspiranti genitori, la tenacia e il supporto psicologico dell'associazione La Casa che li aveva seguiti, la buona volontà dell'ambasciatore italiano Francesco Tafuri, degli operatori del Cai che hanno lavorato anche di notte per preparare i documenti. C'è stato bisogno della disponibilità dei legali e di un giudice tecnologico per fare la prima sentenza di adozione via computer. Per riuscire a farli tornare a casa, con i fratelli Miriam e Sebastian di 8 e 6 anni come figli, abbracciati sull'ultimo volo organizzato nei giorni scorsi dalla Farnesina per portare a un centinaio di italiani rimasti bloccati tra Cile e Bolivia. Una corsa contro il tempo.

"Sposati dal 2007, sognavamo una famiglia da anni, e così quando i figli non sono venuti abbiamo cominciato le pratiche per l'adozione nazionale e internazionale", dice Felice Gallo, ingegnere civile di 47 anni mentre i bambini lo marciano a uomo nella casa di Arezzo dove stanno facendo la quarantena prevista per legge.

Anni di attesa, fino a quando la scorsa estate arriva la buona novella. "I nostri figli vivevano a Sucre, in Bolivia, erano due fratellini lasciati in un istituto da anni. Noi avevamo praticamente le valige pronte per andare a prenderli ma c'è stato un periodo politicamente burrascoso nel paese e così abbiamo dovuto rimandare. Cominciando a vederci, a conoscerci online".

Sorrisi, imbarazzi, emozione e timidezze si alternano dietro lo schermo aspettando il giorno in cui potranno abbracciarsi, toccarsi. E' il 26 febbraio, la legge boliviana prevede che i figli adottivi vivano un mese con i loro futuri genitori, con controlli saltuari degli assistenti sociali.

E così avviene. "Solo che accade durante il lockdown, tutti chiusi in un appartamento dal quale potevamo uscire a turno io e mia moglie solo una

volta settimana per fare la spesa, loro no". Ma se la prova della prima convivenza è stata superata, più difficile è stata la corsa contro il tempo per prendere l'ultimo aereo organizzato dalla Farnesina. I tribunali erano chiusi ma con la collaborazione di associazione, ministero, tribunale boliviano la storia ha avuto il lieto fine. Una corsa a perdifiato da domenica, giorno della sentenza, al volo di martedì raggiunto per un soffio a Santa Cruz dopo dodici ore di macchina attraverso strade sconnesse.

"Ora sono in casa con noi, vorrebbero correre nei prati, chiedono di vedere il mare, Sebastian sogna i cavalli mentre Miriam ha aperto il suo armadio guardando estasiata i vestiti che le avevamo preso. E pensare che volevamo da sempre chiamare come lei la nostra prima figlia, un segno del destino... Sono bambini affettuosi, sorridenti, hanno voluto abbracciare uno ad uno prima di partire i loro compagni di istituto". Perché non dimenticano il loro passato, le loro radici, chi ha diviso le giornate con loro sino a ieri, ma sono pronti a cominciare il loro nuovo futuro, con papasigno Felice e mamita Emanuela

La storia di Felice ed Emanuela è quella di una delle 44 coppie di italiani che in vista dell'adozione sono rimasti bloccati in giro per il mondo dalla pandemia, mentre erano andati ad incontrare i loro figli. Aiutati dalla Commissione Adozioni internazionali, Cai, che ha sollecitato più volte l'intervento dell'autorità centrale boliviana per le adozioni e delle altre istituzioni coinvolte. E che, ricevuta la sentenza ha che ha rilasciato in poche ore un'autorizzazione straordinaria all'ingresso per i minori con impegno ad integrare i documenti mancanti dopo la fine del lockdown in Bolivia.

Storie Italiane

 **Commenta**

